

*Dedicato a Domenico Modugno*

## Uomini in frac

Un progetto di Peppe Servillo e Furio Di Castri

*direzione musicale*  
**Furio Di Castri**

*voce*  
**Peppe Servillo**

*sax, clarinetto*  
**Javier Giroto**

*tromba*  
**Fabrizio Bosso**

*chitarra*  
**Fausto Mesoletta**

*voce, mandola, mandolino*  
**Mimmo Epifani**

*pianoforte*  
**Rita Marcotulli**

*contrabbasso*  
**Furio Di Castri**

*batteria*  
**Cristiano Calcagnile**

*voce, percussioni*  
**Mimì Ciaramella**



**COOPERATIVA  
BAGNINI  
CERVIA**  
MILANO MARITTIMA  
PINARELLA  
TAGLIATA

**NOI CI SIAMO,  
per l'arte,  
per la cultura,  
per Cervia.**



*Una Spiaggia per Sognare*



*Radio 3 InFestival*



*Ravenna Festival 07,  
Sale un canto*



*Coming Soon*

la spiaggia di Cervia  
qualità certificata



**COOPERATIVA BAGNINI CERVIA**  
MILANO MARITTIMA PINARELLA TAGLIATA



[www.laspiaggiadicervia.com](http://www.laspiaggiadicervia.com)  
[info@laspiaggiadicervia.com](mailto:info@laspiaggiadicervia.com)

Numero Verde  
**800-216676**

**RAVENNA FESTIVAL**



*Dedicato a Domenico Modugno*  
**UOMINI IN FRAC**



Darsena dei Magazzini del Sale (Cervia)  
lunedì 23 giugno 2008, ore 21.30

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI  
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
IN COLLABORAZIONE CON ARCUS



**A** prima vista, accostare il nome di Domenico Modugno, un'icona della canzone popolare italiana, al linguaggio sottile e spesso improvvisato di un ensemble di jazzisti potrebbe sembrare operazione di un certo azzardo. Un azzardo anche maggiore di quello che Furio Di Castri e Peppe Servillo avevano già tentato – e vinto – con “Zapping”, il progetto dedicato a Frank Zappa. E invece “Uomini in frac” dimostra, ancora una volta, che il jazz non ha paura dei classici e degli “sconfinamenti” di territorio, ma soprattutto dimostra quanto Modugno sia in grado di trasformare melodie e linguaggi, di infischiarne delle mode, di risultare sempre moderno anche ascoltando il suo cuore antico. Il “tocco di Mida” Domenico Modugno ce l'ha fin dagli inizi della sua carriera di cantante – lui che veniva dal mondo del cinema –, da quel 1953 in cui non fece in tempo a scrivere una manciata di canzoni che già Frank Sinatra se ne era interessato. Il mito però nasce nel 1958, a Sanremo, dove Modugno vince il primo dei suoi quattro festival con “Nel blu dipinto di blu”, universalmente più nota come “Volare”. È così che un trentenne pugliese diventa il più noto cantante italiano nel mondo, e che la sua “Nel blu dipinto di blu” diventa la canzone italiana più conosciuta dopo “O sole mio”, nonché unico disco nella storia della musica italiana ad arrivare al primo posto (ed a restarci per ben tredici settimane) nella hit parade americana di Elvis Presley e Dean Martin. Modugno diventa in breve un monumento della canzone italiana; il suo urlo a braccia aperte mentre intona “volare” proietta l'Italia verso il boom economico, la modernità e il mondo, rivoluziona la canzone, da allora in avanti non più figlia solo del “bel canto”. Saldamente radicato nella tradizione popolare, “Mister Volare” è però lo spartiacque tra la vecchia e la nuova musica “pop” del nostro Paese. Ecco quindi che l'idea di Di Castri e Servillo di mettere insieme alcuni tra i migliori esponenti del jazz e della musica d'autore italiana per un progetto dedicato a Domenico Modugno non appare più così azzardata, né, tanto meno, iconoclasta, perché la poesia, il gioco, il paradosso dell'interpretazione jazz sono il risultato di una frequentazione affettuosa,

non un tradimento. Che qui non potrebbe esistere, visto l'elenco degli “Uomini in frac”: un cantante che più “teatrale” non si può, Servillo, la solida chitarra di Fausto Mesolella (che con Servillo ha condiviso l'esperienza Avion Travel fin dagli esordi), la tromba modernissima e geniale di Fabrizio Bosso, le ance di Javier Giroto, tra melodia e Sud America. E poi il pianoforte di Rita Marcotulli, voluto da Billy Cobham prima e dal gotha del jazz internazionale poi, la ritmica ricca della batteria di Cristiano Calcagnile, il mandolino antico di Mimmo Epifani, le percussioni di Mimì Ciaramella. Di Castri – egli stesso impegnato al contrabbasso – invita a seguire le piste inesplorate del continente Modugno, i colori esotici, gli echi delle bande, gli accenti folk: “Pasqualino marajà” si mischierà allora con l'Art Ensemble of Chicago, “Lu minatori” con Duke Ellington, “Vecchio frac” con Leonard Coen. Questo è il jazz. Questo è Domenico Modugno.

